

PER NON SUONARE SEMPRE LA STESSA MUSICA C'È BISOGNO DI CULTURA



Eni è Partner Principale
del Ravenna Festival



DA ENERGIE DIVERSE, UN'ENERGIA UNICA.

flessibilità permette di accomodare i lunghi versi del *Cantico*, la cui mancanza di regolarità ha posto non poche domande ai suoi esegeti. La melodica dell'antifona – che intona i primi quattro versi di Francesco – è quella di *Non cessabant ministri* (una delle diverse possibili), attestata in area italiana già all'inizio del sec. XIII e che dunque Francesco poteva conoscere.

Il resto del programma esemplifica alcune manifestazioni musicali dei primi frati minori. Francesco aveva istruito i suoi seguaci a predicare usando anche gli strumenti dei giullari, ovvero teatro, musica e danza. Questi *ioculatores Domini* dovevano chiedere ai loro ascoltatori un compenso non in denaro, ma in penitenza: è questo il messaggio della lauda *A voi gente facciam prego*, forse di Guglielmo da Lisciano, uno dei compagni di Francesco e al secolo noto poeta e musicista.

Salimbene de Adam, un minorita parmense che scrisse la sua *Chronica* intorno al 1233, narra che un certo frate Benedetto, detto anche *de Cornetta*, attirava l'attenzione dei fedeli suonando una tromba e intonando tre volte l'Alleluia. Ad esso seguiva una preghiera mariana molto simile all'*Ave Maria*, *clemens et pia* ritrovata recentemente nel manoscritto Q32 sup. della Biblioteca Ambrosiana di Milano. Essa è costituita da una breve frase melodica che può essere adattata al lungo testo in un misto di latino e volgare. Questo quadretto devozionale descritto da Salimbene è proposto qui per la prima volta nella sua interezza: alla semplicità ieratica delle invocazioni alleluiatriche segue la freschezza melodica del testo mariano, abbastanza accattivante da eccitare gli animi alla devozione.

Il fervente amore per Cristo da parte di Francesco e dei suoi seguaci è espresso dalle laude *Oy me, lascio e friddu lu meu core* e *Amor dolce sença pare*, opera quest'ultima del più celebre poeta francescano, Iacopone da Todi. L'inizio e la fine del concerto sono dedicate alla celebrazione della santità di Francesco: dalla liturgia ufficiale latina con la sequenza *In superna civitate* al volgare di *Sia laudato San Francesco*, una lauda usata dai fedeli per rendergli onore in contesti più informali.

L'Ensemble Micrologus utilizza tutte le tecniche storicamente appropriate per rendere la musica medievale fruibile da parte del pubblico contemporaneo: gli strumenti (doppio flauto, tamburello, cetra, tromba naturale), il *cantus planus binatim*, ovvero l'aggiunta di una seconda voce non scritta alle linee melodiche, e altre forme di improvvisazione, per esempio nelle danze strumentali (saltarello e istampita) che seguono alcune composizioni vocali.

Ensemble Micrologus

I suoi componenti sono stati tra i primi a contribuire alla riscoperta della musica medievale e a interrogarsi sullo spirito con cui riproporla oggi. Attraverso la ricerca e lo studio delle fonti dirette e indirette è infatti possibile fondare l'interpretazione della musica medievale su solide ipotesi di prassi esecutiva e di estetica musicale. La ricerca delle fonti, le indagini storiche, paleografiche, organologiche ed iconografiche (che hanno permesso, in certi casi, di ricostruire strumenti musicali unici), lo studio e la comparazione dell'etnomusicologia sono alla base del lavoro dell'Ensemble Micrologus.

Nel 1984, dopo alcuni anni di esperienza come musicisti della festa del Calendimaggio di Assisi, Patrizia Bovi, Goffredo Degli Esposti e Gabriele Russo, insieme ad Adolfo Broegg (1961-2006), fondano l'Ensemble Micrologus, realizzando così oltre 30 diversi spettacoli e portandoli in concerto in Italia e all'estero.

Al tempo stesso partecipano alle attività del Laboratorio Arte Musica e Spettacolo di Assisi, realizzando vari drammi sacri e sacre rappresentazioni medievali. Sempre negli anni '80 partecipano alle attività del Centro Studi Ars Nova di Certaldo, confrontandosi con studiosi italiani e stranieri.

Nel 2002 Micrologus è stato il primo ensemble a registrare le musiche del *Libre Vermell de Montserrat* nell'antico monastero di Montserrat in Catalogna.

In collaborazione con l'Abbaye de Rouyamont (in residenza nel 2002-2003) ha messo in scena *Li Gieus de Robin et de Marion* (fine XIII sec.), regia di Jean François Dusigne, in tour in Francia e altri paesi europei.

Nel 2003 ha prodotto, su commissione de La Cité de la Musique di Parigi, *Nostra Donna*, un nuovo spettacolo multimediale sulle *Cantigas de Santa Maria*, regia di Toni Casalonga.

È stato invitato dal Flanders Festival-Antwerpen come ensemble in residenza per Laus Polyphoniae 2004 dove si è esibito con la nuova produzione *Festa Fiorentina...per contar di frottole* e con un nuovo programma su Zachara da Teramo, in collaborazione con Francesco Zimei.

Micrologus ama sperimentare con importanti artisti contemporanei: a seguito di un progetto con Daniele Sepe, è uscito il disco *Kronomakia*, che coniuga musica medievale e jazz/rock e, dal 2007 al 2009, è stato in tour per lo spettacolo di teatro-danza *Myth* del coreografo Sidi Larbi Cherkaoui.

Dal 2009 svolge attività didattica a Spello, presso il Centro Studi Europeo di Musica Medievale "Adolfo Broegg", sede della mostra permanente di liuti e strumenti a corde dal Medioevo ai nostri giorni.

Micrologus ha registrato 25 cd molti dei quali hanno ottenuto i più prestigiosi premi e riconoscimenti internazionali.



Ensemble Micrologus

Giullari di Dio

Basilica di San Francesco
19 giugno, ore 21.30

ENSEMBLE MICROLOGUS Giullari di Dio

Alle origini della lauda italiana con la ricostruzione
del *Cantico delle Creature* dalle fonti più antiche

Patrizia Bovi voce, buccina
Gabriele Russo viola, lira, corno, buccina
Goffredo Degli Esposti flauto doppio, cornamusa,
zufolo e tamburo
Enea Sorini voce, cetra, naccari, tamburello
Peppe Frana cetra
Lorenzo Cannelli voce, symphonia, cimbali
Federica Bocchini voce, campana



© Sante Castignani

Il programma

Preludio: la canonizzazione

In superna civitate (sequenza, 1228)
Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, ms. 695 (Cantorino di San Luigi 1x)

Toccar de trombette e pifari sopra Stella nova (versione strumentale)
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 91
(Laudario di Cortona)

Dalla *Chronica* di Salimbene

Alleluia (1233)
Ricostruzione di Francesco Zimei

Ave Maria, clemens et pia (lauda-sequenza)

Estampida *Sia Laudato San Francesco*
(strumentale, elaborazione G. Frana)

«Ioculatores Domini»

Francesco d'Assisi
Altissimu, onnipotente, bon Signore, Cantico di frate Sole (1225)
Ricostruzione di Lucia Marchi

Guglielmo da Lisciano, alias fra Pacifico (?)
A voi gente facciam prego (lauda-serventese)
Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, ms. Banco Rari 18
(Laudario fiorentino di Santo Spirito)

Dami conforto, Dio, et alegrança, lauda-cantilena con il suo saltarello
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 91
(Laudario di Cortona)

Misticismo e contemplazione

Oy me, lascio e friddu lu meu core (lauda-serventese)
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 91
(Laudario di Cortona)
Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XIII C 98

Ranieri Fasani (?)
Madonna santa Maria (lauda processionale, 1260)
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 91
(Laudario di Cortona)

Finale: Francesco glorioso

Verbum bonum et suave, sequenza (versione strumentale)
Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, ms. 695 (Cantorino di San Luigi 1x)

Iacopone da Todi
Amor dolce, sença pare (lauda-ballata)
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 91
(Laudario di Cortona)

Sia laudato san Francesco (lauda-ballata)
Cortona, Biblioteca Comunale e dell'Accademia Etrusca, ms. 91
(Laudario di Cortona)

Programma realizzato in collaborazione con il progetto
ERC Advanced LAUDARE (Università di Trento – GSSI L'Aquila)



I testi



Giotto, **Predica agli uccelli**, affresco (1295-1299),
Assisi, Basilica Superiore di San Francesco.

Ioculatores Domini

di Lucia Marchi

Questo programma propone per la prima volta una
ricostruzione musicale dell'opera più nota di Francesco d'Assisi,
il *Cantico di frate sole*. Il *Cantico* non rappresenta solamente l'apice
della spiritualità francescana, ma anche uno dei primi testi letterari
in volgare italiano. Le biografie di Francesco ci testimoniano come
egli «vi fece sopra la melodia, che insegnò ai suoi compagni».
Sfortunatamente, però, la musica è andata perduta.

Molti studiosi hanno notato la somiglianza strutturale e
contenutistica del *Cantico* con alcuni testi e salmi previsti per
l'Ufficio delle Lodi. Su questa analogia si basa la ricostruzione
musicale qui proposta. L'ufficio liturgico comincia con
un'antifona, cui seguono i versetti salmodici cantati su formule
melodiche semplici che possono essere espanse o accorciate
a seconda della lunghezza del versetto stesso. Proprio questa